

289*

giorni, il conte andò *cum* soi cavalli a corer, et tra Abià et Milan trovò una compagnia de cavalli de spagnoli, *cum* qualli fu a le mani, et fu di 4 primi a ferire l'uno, con non poco pericolo, che hessendo li altri lontani bisognò a quei pochi sostener tutto il carico, qual fu combatuto non a guisa di scharamuza, ma di fatto d'arme, et ne rimase la campagna piena non solamente di lanze rotte et di arme fracassate, ma de molti homini et cavalli morti. Il conte Claudio, come quello che havea rotta la lancia et tutavia combatea cò la visiera alta, per esser inteso da soi, fu ferito nel visò. Vero è che il mal non è pericoloso, nè è rimasto egli però di far fazione se non un sol giorno, fugli ferito il cavallo sotto di una lancia, di una archibusata e di una coratella in una spalla et nel collo, et rimase morto al campo. Due altri cavalli furon morti de nostri, et tre soldati feriti. De loro ne furon presi 13, morti forse altratanti, gli altri feriti et malmenati; come poteron il meglio, si salvaron con la fuga. Il qual conte Claudio di solitudine et di grandezza di animo ha pochi pari. Si se approssimiamo, come spero, ogni di vederemo qualcosa da novo.

Copia di capitolo di lettere di Aventin Fragastoro, date in Novara a dì 4 Zugno 1529, scritte a Zuan Morelo.

Aspetto missier Piero Navaier che ariva a Verzelli per acompagnarlo a Pavia *secure*. Hoggi ho inteso lui esser passato, senza haverne avisato cosa alcuna di novo. Hoggi è venuto un vilan, el qual tengo a posta per mandarlo in Milano per intender de li inimici. Lui è stato là, ch'è già 4 giorni ge l'havea mandato. El dice che loro se fortificano di et notte; oltra li reperi che fanno di fora in zerechio a la terra, fanno alcuni reperi de strada in strada cosa che è mal segno per loro, perchè loro voria far la ritirata *secura*. Et che g'è grandissima carestia, el vin val 9 soldi el boccal de Milan, et non se ne trova ancora. Mi ge fazo un grandissimo danno a tuorge le vituarie, perchè viene molti vivandieri a fornir se a Verzelli, et la notte passati el novarese in 50 et 60 al tratto passano Tesin et vanno a Milan. Dui giorni fa che ne hebbi per spia 40 cergi de vin et olio et sale et ovi acompagnati da alquanti archibuseri, andeti a la volta sua et ne presi 38. Non altro etc.

*Sumario di lettere di sier Zuan Francesco 290
Corer proveditor a Salò, de 5 Zugno 1529.*

Heri hebbi, per uno venuto da le bande di sopra, come i era fatto gran preparation di zente da Trento in su, da fanti 20 milia, et preparava barche, et questo per Italia; con altre particolaritate. Et che a mezo el presente mese i è per calar et andar a la volta de Milano et conzonzerse con le zente che hanno a zonzer a Zenoa; et che tutto in uno tempo se ritroverano in Milano. Et che haveano fatto far procession per tutte le terre di Ferdinando et che i havea buttà a tutte le terre un gran tagion, et che a Trento tocava raynes 20 milia. La qual nova *immediate* spazai a la Signoria. Hozi il simile ho inteso, per lettere del suoxero de missier Herculan, et ho mandato ditte lettere a la Signoria con qualche particolarità di più di la prima. *Item*, ho spazato alcune spie a la volta di Bolzano et di Trento, per intender con più certeza tal movimenti; et qui a le porte et per aqua et a li hosti ho messo ordine che tutti li forestieri che zonzeno tutti siano condutti a la mia presentia, per veder chi i sono, et quel se fa a le parte superior. De qui per tutto se dise esser fatto trieva tra Franza et Spagna, ma de lui non se ne parla. Li nostri è sotto Milano. Per doman damatina farò levar de qua guastadori 200, li qual mando al campo, ch'è la porzion che toca a questo teritorio.

*Copia di una lettera di domino Antonio da 291'
Castello, data in Marignano, a dì 3 Zugno 1529, scritta a sier Christofal Capello capitano di Brexa.*

Magnifico et clarissimo patron mio.

Per avisare vostra signoria sicome hoggi semo andati a Binaseo a parlamento con monsignor di San Polo di quanto si ha a fare circa l'impresa di Milano, l'è stato assà più numero de una parte et l'altra che non fu l'altra volta, li quali io non recontarò altramente. La conclusione è questa: che subito che forno in consiglio, monsignor di San Polo se voltò al proveditore et li dimandò se lui haveva in ordine li guastadori et artellarie et munitione, di le quale ne fo parlato a Belzoioso, et che non era tempo da perder, che voleva che se manco piasse el tempo che se andasse sotto Milano ogni

(1) La carta 290* è bianca.